Anno II. N. 195

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 Venerdì 16 Agosto 1878 Arretrato centesimi 10

Udine, 15 agosto.

Poche notizie ci giungono riguardo l'*occupazione* della Bosnia e della Erzegovina; però lettere private giunte a Trieste dalla prima Provincia riuscirono a tranquillizzare gli animi, dacchè parlano d'un solo soldato triestino lievemente ferito. Così pure all'*Agramer Zeitung* il Comando generale comunicò i nomi degli ufficiali morti ne' passati scontri con gl'insorti; e da ciò si deduce che le perdite austriache, come si davano appena giunse la novella di queqli scontri, erano esagerate. Ad ogni modo eziandio i pochi telegrammi d'oggi comprovano sempre con maggior evidenza la gravità dell'impresa assegnata all'Austria dal Congresso di Berlino. Difatti non possiamo ancor giudicare di quanto aiuto all'Austria sarà l'ordine venuto dalla Sublime Porta ad Hafiz pascià di affrettare la *pacificazione* delle due Provincie che l'Austria deve occupare. Niuno ha chiesto alla Turchia che mandi le sue truppe a combattere gl'insorti, affinchè agli Austriaci riesca agevole occupare la Bosnia e l'Erzegovina; solo le si chiedeva che diplomaticamente fossero fissate le condizioni e le modalità dell'occupazione. Se non che, come è noto, le truppe austriache passarono il confine, prima che esse condizioni venissero precisate in un protocollo. Da ciò forse gl'insorti avranno ricevuto maggior incoraggiamento alla resistenza.

Oggi sembra che, riguardo alla Grecia, prevalgano a Costantinopoli consigli favorevoli ad un componimento. La visita del Ministro greco a Re Umberto a Venezia, e la successiva sua gita a Roma, si collegano con le trattative riguardo la determinazione de' nuovi confini, e tutto lascia credere si è vicini ad intendersi.

Alcuni diari affermano che si è venuti ad un accordo tra la Russia e l'Inghilterra riguardo allo sgombro dei Russi dai dintorni di Costantinopoli. La *Politische Correspondenz* dice, infatti, che si è fissato il diecinove agosto per l'imbarco della Guardia imperiale, che tornerà in patria per la via di Odessa; ma questa notizia viene contraddetta dalla *Deutsche Zeitung*, la quale, pur accennando all'imbarco per Odessa, dice non trattarsi d'altro che di una sostituzione con altre truppe.

Gravi sintomi dell'interna poco lieta condizione della Russia si hanno nei recenti moti di Odessa, ne' quali i soldati fecero uso delle armi contro i cittadini, e v'ebbero morti e feriti; e così pure è significativo il rigore usato dal Governo contro Ivan Sergievic Aksakoff presidente della Società slava di beneficenza in Mosca, e anima de' panslavisti. La Società venne sciolta, Aksakoff esiliato.

Tra i telegrammi odierni, uno da Vienna accennerebbe al prossimo intervento dei Serbi e dei Montenegrini in aiuto degli insorti Bosniaci ed Erzegovinesi; ma a quel telegramma, come ad altri da Belgrado e da Ragusa, non è da prestar piena fede, e meritano conferma.

UN DISCORSO DELL' ON. SEISMIT-DODA

Giorni fa, l'on. Ministro delle finanze parlò in un banchetto offertogli da' suoi amici di Venezia, ed il telegrafo nel suo laconismo non potè dirci altro se non che chiuse il Discorso con un *evviva* al Re ed all'Italia. Ma, siccome l'on. Seismit-Doda conta molti amici anche in Friuli (i quali non poterono recarsi a Venezia per prendere parte al banchetto), così crediamo opportuno riferire per intero il discorso pronunciato in quell'occasione dall'on. Ministro, che, perchè Veneto, nutre speciale affetto alla nostra regione.

Io non vi dirò, amici miei, quanto mi senta commosso nel dirigervi la parola: la mia commozione potete voi immaginarla, non io descriverla. Ho io bisogno di dirvi che nell'entrare a Venezia a fianco del Re nostro, Umberto I, il mio cuore batteva di battiti impetuosi, il sangue rifluiva al cervello e il mio sguardo scorreva a ricercare in ogni volto un amico degli anni passati, un compagno nelle lotte gloriose pel riscatto di questa illustre città?

Signori! non a me, che nulla rappresento, oggi converge la vostra benevolenza; non a me, individuo, che non ebbi altro merito che d'avere ascoltato sempre la voce del sentimento del dovere e di non avere deviato mai dal largo ed utile sentiero della probità e del lavoro. (*Lunghi applausi.*)

Egregi signori, amici miei! non a me, ma ai ricordi che la povera mia persona richiama al vostro pensiero, io debbo la lieta accoglienza ed i cortesi saluti di cui mi onorate. Se io volgo lo sguardo intorno a quest'aula, io veggo in molti dei convenuti altrettanti compagni di lotte, di speranze, di dolori, di sofferenze, di sventure. (*Applausi*) Ed è questo spettacolo che più commuove il mio cuore, e tanto più che dalle generose parole di taluno che mi precedette, sento con soddisfazione vivissima che i dolori passati hanno trasfuso anche nella nuova generazione il sentimento del dovere verso la patria. (*Applausi*)

Or bene, o signori; per questi sentimenti che sono di tutti e non soltanto miei, siete qui convenuti, non per fare omaggio al Ministro, chè i ministri sono passeggieri, mentre i principii e le memorie rimangono (*benissimo*); è il sentimento del vostro patriottismo, che già affrontò i pericoli delle battaglie, che quì vi aduna, non è la persona d'un Ministro. (*No, no, applausi*).

Alieno da manifestazioni di pubblico suffragio, pago del modesto ma sicuro conforto della mia coscienza, io mi rallegro di questo banchetto, perchè veggo in esso l'espressione dei sentimenti di questa Venezia (*sì sì*) per la quale affrontai, giovinetto, le battaglie nazionali e nel cui raro nome mi parve meno amaro l'esiglio e più ambito l'onore di sedere deputato alla Camera.

In questo amichevole convegno voi vedete non me, perchè l'uomo scompare dinanzi a queste supreme manifestazioni della patria — gli uomini passano e tanto più presto passano i ministri — ma vedete la manifestazione d'una illustre città che diede prove di patriottismo e di progresso dinanzi all'Italia, all'Europa.

Questa Venezia, che oggi saluta Umberto I Re d'Italia, io saluto in voi o signori, questa Venezia alla quale tante care memorie mi legano, fra le cui mura riposano le ossa de' miei genitori, tra le cui mura imparai la prima volta ad amare la patria. A questa Venezia, o signori, che oggi salutiamo in questo banchetto, io propino, per primo, un brindisi cordiale al suo avvenire alla sua prosperità economica e sociale, e soprattutto alla concordia fra tutti i suoi cittadini (*applausi*). A quella concordia che ci legò nella sventura, allorchè, or fanno circa 30 anni, oppressi da dolori che non hanno nome, sprovveduti di tutto, perfino della speranza di vincire, ci siamo stretti tutti fratelli (*applausi*). Ma badate, amici miei, che tanto più abbiamo bisogno di concordia nei giorni delle liete venture. Venezia ha bisogno del concorso di tutte le sue forze intellettuali e morali. Venezia, una volta arbitra dei commerci orientali, deve adesso aspirare a nuovi vasti commerci che il passaggio dell'istmo di Suez ed i prossimi valichi alpini dedono aprirle (*applausi prolungati*).

Spero che i Veneziani sentiranno il valore di queste parole, che io auguro siano una profezia, e che vorranno attendere a questo nobile intento, (*Sì, sì*).

Io, che non ho in animo di fare un discorso politico per ragioni facili a comprendersi, discorso il quale non avrebbe valore o ne avrebbe troppo nell'assenza dei miei colleghi nel Ministero, io ho accettato queste gentili manifestazioni come una prova di benevolenza all'uomo (*no, no! al patriotta, al ministro*) che divise con voi gioie e patimenti, io sento l'obligo, come vostro concittadino, di proporre un altro brindisi. E questo alla salute di Umberto I. Re d'Italia (*applausi, viva il Re*), a questo coraggioso e leale giovane Re, che, come il glorioso suo padre, ha voluto segnare un passaggio tra le tradizioni del passato a quelle dei presenti bisogni d'Italia ed ha voluto accordare la sua intera fiducia agli uomini di altro partito; (*Applausi prolungati, evviva il ministero*) ad Umberto I, il quale continua le nobili tradizioni del compianto Re Vittorio Emanuele, — ad Umberto che ci affida di saper consolidare l'edificio dell'unità nazionale. (*Applausi fragorosi: Evviva al Re*).

Mi riassumo, o signori ed amici, compendiando commosso in una parola quanto può riguardarmi personalmente. Io ringrazio dal profondo dell'anima di questa accoglienza, quantunque io non l'ascriva a me, ma al ricordo del passato ed ai principii che io professo. E dopo ciò vi prego di bere con me alla salute e prosperità della nostra Venezia, alla salute e prosperità di Umberto I, Re d'Italia (*Lunghe salve di applausi fragorosi; si va a stringere la mano al ministro. In tutti si manifesta il più schietto entusiasmo*).

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 agosto contiene:

R. decreto in data 31 luglio, il quale autorizza il Comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle palline di piombo da caccia.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

— Il prof. Gori e Cannizzaro rappresenteranno l'Italia al Congresso di Parigi per l'unificazione dei pesi e misure.

— Il ministro della Grecia fu a visitare il conte Corti ed ebbe già una visita di ricambio dal nostro Ministro degli affari esteri. Partirà subito alla volta di Atene.

— Il Ministro dell'istruzione pubblica ha deferito gli studi per il coordinamento degl'Istituti e Scuole tecniche ad una Commissione, della quale faranno parte Speciale segretario generale come presidente, Amante quale segretario, e membri gli onorevoli Majorana, Mariotti, Merzario, Branca, Bruno, ed i prof. Fulin, Castelnuovo, Combi, Carraro, Bizio, Amati, Rodriguez, Gelmetti, Bindi, Maddalozzo, Tallarigo, Orsini.

— Coi primi del prossimo settembre la Commissione parlamentare per le nuove costruzioni ferroviarie avrà compiuto i suoi lavori. Crediamo sapere che essa abbia accettato in massima il progetto governativo, cangiando la serie di alcune linee, ed apportandovi due sole modificazioni d'importanza: quella della istituzione della Cassa ferroviaria, che il Ministero accetterà senza dubbio, e quella di rendere obbligatoria la costruzione, che sarebbe facoltativa nel progetto ministeriale, delle linee dipendenti dalle varie serie, a incominciare dalla seconda.

— Come già abbiamo annunziato, il giorno 18 si riunirà la Commissione d'inchiesta sull'esercizio

ferroviario, dietro invito dell'on. Ministro dei lavori pubblici. Essa costituirà il suo ufficio, poi siederà regolarmente, o a Montecitorio, o a palazzo Madama, nei giorni che l'ufficio stesso determinerà. Crediamo sapere che i commissarii governativi sieno, come quelli della Camera, per l'esercizio privato.

— Il generale Pasi, aiutante di campo di S. M. il Re, è stato destinato a recarsi in missione speciale a Bruxelles per complimentare i Sovrani del Belgio in occasione delle loro nozze d'argento, le quali ricorrono il 22 di questo mese.

Notizie estere

I delegati dei fiaccherai scioperanti a Parigi accettarono le piccole concessioni fatte dalla Compagnia. Lo sciopero è finito.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*: Una triste notizia circola da parecchio tempo sui *boulevards* parigini. Si dice sommessamente che Vittor Hugo sia colpito da alienazione mentale. In generale, si cerca di attenuare la gravità del fatto; però è certo che il celebre poeta si è troppo affaticato in questi ultimi tempi, che ha pubblicato successivamente molte opere importanti, che ha accettato tutte le presidenze che gli sono state offerte, pronunziati molti discorsi e soprattutto ricevuto troppe persone nella sua casa della *Rue de Clerchy*.

Non ripeterò qui la strana conversazione che gli attribuiscono i suoi intimi, e che avrebbe preceduto di alcuni giorni la sua subitanea partenza da Parigi. È in seguito di questa conversazione che il viaggio di Guernesey è stato deciso; la prudenza comandava di sottrarre al più presto Vittor Hugo alle visite indiscrete.

Due intimi amici persuasero all'illustre poeta che la vita di Parigi lo stancava troppo, e che aveva bisogno di cambiar aria; egli si lasciò convincere, e l'indomani partiva per l'isola in cui aveva vissuto tanto tempo in esiglio. Là, per ordine espresso dei medici, egli vive di vita assolutamente materiale. Si alza all'alba ed in compagnia del suo segretario fa delle grandi passeggiate. Dopo colazione ricomincia, e la sera ritorna rotto dalla fatica, ma colla mente distratta.

Le ultime informazioni annunziano che sotto l'influenza di questo regime Vittor Hugo è già in via di un gran miglioramento, e tutti sperano che possa ritornare nell'autunno completamente ristabilito.

— Scrivono da Parigi che Hamond, membro del Parlamento, è in trattative col presidente del Comitato dei creditori franco-turchi per il regolamento del debito dello Stato turco.

— Telegrafano al *Tagblatt* da Ragusa che, secondo notizie colà giunte, gl'insorti concentrano rilevanti forze anche presso Blaia, punto di congiunzione delle strade da Mostar a Travnik-Maglai.

— Il corrispondente officioso da Pietroburgo della *Norddeutsche Allg. Zeitung* scrive che i Russi nell'occupare Batum avranno da sostenere coi Lazi *lo stesso ballo* degli Austriaci nella Bosnia. Soggiunge che l'avanguardia del Caucaso saprà però trarre ammaestramento dagli avvenimenti della Bosnia.

— Commercianti di Serajevo, dimoranti a Vienna, raccontano, secondo il *Fremdenblatt*, quanto segue intorno al capo degl'insorti Hagi Loja, il cui nome in questi giorni ricorre sì frequente nelle colonne dei giornali ed è divenuto celebre.

Esso è oriundo dalla Rumelia ed è nato a Uskub. Fino dalla sua prima giovinezza egli si dedicò agli studi teologici, che compì nelle rinomate *Medressah* (università) di Adrianopoli e Costantinopoli.

Terminati gli studi, entrò a Costantinopoli in un *teke* (chiostro) di *dervish* mendicanti e pel corso di parecchi anni pellegrinò nell'Asia Minore qual monaco questuante. Si recò in seguito nell'Arabia e visitò le città sante di Meka e Medina e la tomba del profeta, per cui egli venne autorizzato a portare il titolo di Hagi (pellegrino).

Ritornato in patria, fermò sua dimora a Salonicco, e più tardi a Serajevo; in ambedue queste città procurava di formare carovane di pellegrini alla Meka. Durante i 30 giorni della festa del Ramazan, si vedeva l'Hagi Loja andarsene per le vie di Serajevo mezzo nudo, anche quando la festa cadeva in inverno.

Si racconta persino che bene di spesso, ospitato da qualche signore turco, si presentava al banchetto in costume affatto adamitico. I turchi non si sentono punto offesi da simili modi, perchè in una persona santa considerano la nudità come la cosa più naturale.

— Scrivono da Parigi, 14 agosto: È stabilito il giorno della Festa delle ricompense. Essa avrà luogo il giorno di mercoledì 18 settembre, e le ricompense si distribuiranno nel palazzo dell'Industria. Il signor Berger dirige i preparativi della festa, per la quale si spenderanno cinquecentomila lire. Si parla di festeggiamenti popolari che devono riescire meravigliosi.

Sono arrivati i principi Ferdinando e Luigi di Sassonia-Coburgo e il terzo figlio del Kedivè. Domani giungeranno seicento istitutori.

Laboulaye aperse il Congresso sulle questioni relative all'alcoolismo. Domenica, nel Salone del Trocadero, vi sarà un gran concerto di dieci musiche militari.

DALLA PROVINCIA

Una lettera da Sedegliano ci dice che là le Corrispondenze stampate in questo Giornale hanno suscitato grande scalpore, e il desiderio di conoscere chi sia il corrispondente della *Patria del Friuli*. Noi rinunciamo a stampare la lettera che il Corrispondente stesso ci ha inviata, perchè assolutamente non amiamo d'incoraggiare il pettegolezzo; ma asseriamo che le due prime corrispondenze citavano *fatti* e *giudizj*, dunque chi se ne lagna, opponga altri *fatti* ed altri *giudizj*. O così, con la libertà; o silenzio perfetto, col despotismo.

Persino da Mereto di Tomba, in data 12 agosto, ricevemmo una corrispondenza che ci annuncia per la prossima domenica l'ingresso del nuovo Piovano, e non vorrebbe il sor Corrispondente che gli si facessero certe onorifiche accoglienze ecc. ecc. Anche questa corrispondenza l'abbiamo gittata nel cestino, perchè riteniamo bene che quel Sindaco saprà bene quanto egli debba fare per l'etichetta della sua carica. Riguardo alla festa da ballo, ed al rifiuto secco secco del Sindaco, giudicherà la Prefettura; dunque ogni antecipazione di censure sarebbe fuori di luogo.

Forgaria, 13 agosto.

> Tuba mirum
> Sparge sonum
> Per sepulcra regionum.
> SACRI CANTICI.

Arrivo un po' in ritardo; — ma che volete? i nostri buoni padri coscritti provinciali non hanno mai voluto occuparsi seriamente del tanto necessario ponte sul Tagliamento a Pinzano, che dobbiamo ringraziare gli Dei, se per venire al Capo-luogo ci tocchi di passare per Venezia.

E vengo a bomba.

Negli ultimi del passato mese ebbimo le elezioni comunali, e questa volta i preti vollero avere il cuor netto, e ci si misero colle mani e coi piedi perchè sulla baracca amministrativa sventolasse la loro bandiera. Gli è vero, che toccò ad essi la sorte dei pifferi di montagna; ma non conta; convien tener loro conto delle buone intenzioni, e non frodare il Pubblico di un breve, ma nondimeno comicissimo tocco del loro operato.

Primo ad aprire il fuoco fu il reverendo Parroco, il quale dal pergamo inculcò con evangelica virilità, doversi nelle elezioni amministrative aver in vista la gente timorata di Dio, la gente che va a messa. Da qual padre predicatore della Chiesa ha tratto il rev. Parroco simil testo di sermone? È la spirituale iniziativa fu attuata con zelo indefesso; gli elettori, dopo che vennero ad essi trasmesse le schede scritte, furono trascinati pei lembi del loro paludamento (*blanchette*) fino al banco presidenziale.

E gli elettori si reclutarono dovunque. Dio! come devono aver sudato il Parroco di Tramonti di Sopra, il Cappellano di Pontebba e l'ex Cappellano di Passons per accorrere alla campana a stormo della loro Sadowa! Se questo non è *cinismo*, e del più puro, io rinuncio a trovarne dell'altro.

E dire che l'anelito del clericalume era nelle sante e cristiane intenzioni di dare poi lo sgambetto all'attuale segretario, uomo sotto ogni riguardo commendevole, per insediar in sua vece, un nipote di quel celebre don P......, il quale attinge largamente alla vigna del Signore mercè i suoi esorcismi agli animali ammalati!

Abominazione della desolazione! Ma perchè questo degno rampollo ecclesiastico non abbandona le aride glorie dell'arringo amministrativo per abbracciare la buona professione dello zio? Io glielo consiglierei; prima, perchè là non correrebbe rischio di patir concorrenti; poi, perchè non esporrebbe ad altri disinganni i suoi patrocinatori, a' quali auguro, in altra simile occasione, simile fortuna.

L'Annotatore.

CRONACA DI CITTÀ

Comunicato della Prefettura. Con ordinanza di Sanità marittima 12 andante N. 12, il Ministero dell'Interno ha vietata la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai Porti e Scali della Grecia, per essersi manifestato in alcuni punti della stessa il tifo bovino.

Una sfida al «Giornale di Udine.» Nel numero di jeri il *Giornale di Udine* recò un articoluccio con la firma d'un *pater familias* a proposito dell'*istruzione femminile in Friuli*, e più precisamente a proposito del *Collegio provinciale Uccellis*. Or, siccome il *Giornale di Udine* sempre propugnò il principio essere la Stampa in obbligo di discutere tutte le questioni che si riferiscono all'amministrazione e alle istituzioni del paese, e siccome questa del *Collegio Uccellis* la è una quistione che merita di essere discussa perchè il Consiglio provinciale nella tornata del 27 agosto possa deciderla con ragione e coscienza, così un nostro collaboratore, che si firmerà: *Un Progressista moderato* si propone di esaminarla sotto gli aspetti istruttivo, educativo ed economico. Il nostro Collaboratore risponderà al buon *pater familias* del *Giornale di Udine*; e se questi soggiungerà, il *Progressista moderato* soggiungerà alla sua volta. Avvertiamo di questa sfida i signori Consiglieri della Provincia, affinchè si preparino a seguire questa discussione che ad essi deve riuscire interessante, poichè non possiamo nemmeno immaginare che il loro *sì* ed il loro *no* sieno dati a caso.

Che se la sfida non venisse accettata da quell'ottimo *pater familias*, il nostro Collaboratore *Progressista moderato* avrebbe, ad ogni modo, intrattenuto il Pubblico, non con *chiacchere*, bensì con un discorso alla cui fine i Rappresentanti del paese dovranno votare una non lieve annua somma a carico dei contribuenti.

Fortuna e beneficenza. Sappiamo che il vincitore della Tombola, appena la Commissione gli dichiarò *pagabile* la vincita, offrì generosamente di largire lire cinquanta all'Istituto Tomadini. Lo ringraziamo anche a nome degli Orfanelli del Pio Istituto.

Corsa dei fantini. Ieri lo spettacolo delle Corse riuscì magnifico per istraordinario concorso di spettatori. La collina era tutta tappezzata di gente; e nei due palconi brillavano molti gentili signore e signorine. Tutto precedette con bell'ordine, e dobbiamo rallegrarcene con i Direttori, ed in ispecie con il Presidente signor Carlo Rubini. Ci dispiaque solo che, per un malinteso avvenuto mercoledì, poche carrozze abbiano preso parte al corso, e non si sieno presentati que' nostri giovani signori a cavallo che mercoledì, per il citato malinteso, non vennero ammessi al Circolo per la porta destinata ai pedoni. Ma per domenica, chiusura delle Corse, speriamo che il corso delle carrozze sarà completo, poichè i nostri signori vorranno corrispondere gentilmente all'invito della Presidenza.

Cavalli premiati nella corsa dei fantini, avvenuta jeri in Piazza Giardino: primo premio, *Cintura* del signor Giovanni Ferrero; secondo premio, *Marta* del signor Federico Tani; terzo premio, *Lucciola* dello stesso; quarto premio, *Montecristo* del signor Giovanni Bezzi.

Buca delle lettere.

Egregio signor Direttore.

Farebbe un distinto favore a molti che se ne interessano, se volesse dare nel di Lei pregiato Giornale informazioni esatte sul fatto successo a Cormons, giorni sono, a proposito delle *margherite* che alcuni giovanotti di quel paese portavano sul cappello.

Si racconta che quei giovanotti furono citati innanzi al Capitano (Prefetto) di Gradisca che diede loro una romanzina tremenda, e minacciò di sfratto i sudditi italiani e di processo giusta le leggi i sudditi austriaci. Concluse col renderli responsabili di qualunque cosa succedesse anche nel giorno della nascita del graziosissimo Imperatore e Re.

Ma guardi un po' a che punto si arriva... ecc. ecc.

Italiano.

Per una gita ad Arta offresi adesso un'occasione assai propizia, perchè col giorno 15 agosto i signori Bulfoni e Volpato, Conduttori dello Stabilimento Pellegrini, offrono alloggio e vitto col ribasso del venticinque per cento sui prezzi stabiliti al principio della stagione delle acque.

Teatro Sociale. Ieri sera nuovo trionfo dell'*Aida* davanti un Pubblico numerosissimo. Ciò detto, null'altro aggiungiamo, se non che domani, sabbato, si darà la *quinta rappresentazione* di questo

magnifico lavoro del Verdi. Sono già cominciate le prove della *Messa da requiem*, e sappiamo che si sta concertando il modo d'aumentare l'orchestra, affinchè sia dato anche a noi di vieppiù gustare le bellezze della Musica del sommo Maestro.

Al Caffè Meneghetto questa sera, ore 8 e 1[2, Concerto con nuovi pezzi musicali.

FATTI VARI

Serajevo. Dove oggi s'innalzano i minareti di Serajevo e dove scorre serpeggiando il fiume Bosna, che veduto a lungo al raggio del sole somiglia a largo nastro d'argento su tappeto di verzura, sorgeva l'antica Bosna. Era una importante e popolosa città: vi risiedevano un vescovo ed una voivoda. La sua floridezza però durò solo pochi lustri. Allorchè gli Osmani, a guisa d'irrefrenabile fiumana, dall'Asia si rovesciarono sulle contrade orientali d'Europa, anche la città di Bosna divenne campo di rovine e di desolazione. Durante un periodo di 50 anni fu successivamente ora in possesso dei magiari, ora sotto il barbaro dominio della scimitarra. In un solo anno (1463) cambiò tre volte padrone, e finalmente rimase fino ai nostri giorni in potere dei Sultani. In seguito accanto alla povera città, resa decrepita dal furor delle guerre, sorse a grado a grado una giovane sorella, ricca e fiorente, denominata Seraj, Bosna-Seraj o Serajevo. Questo nome ebbe origine dal castello fatto edificare dal primo visir turco, Kosrev pascià.

Serajevo, per bellezza ed importanza, è la prima città dell'impero ottomano dopo Costantinopoli. — Essa racchiude circa cinquanta mila abitanti entro le sue mura. — Ha cento moschee, dai cui minareti il *muezzin* invita i credenti alla preghiera. Il paese che la circonda, al pari di tutta la Bosnia, ha un incanto particolare: le regioni romantiche e selvaggie si alternano coi luoghi che sembrano creati per l'idillio; alti monti coronano ampie e belle vallate, nelle quali si spiega in tutta la sua pompa una lussureggiante vegetazione.

Ma sembra fato e destino, che colà appunto ove *più benedetto* è il suolo dai doni e dal sorriso di *natura*, più violente imperversino le ire e le passioni degli uomini. Non vi è forse altra città fra il Danubio e il Bosforo che al pari di Seraievo abbia una storia tanto tempestosa e piena di funesti ricordi, di lotte selvaggie, di catastrofi sanguinose e di episodii terribili.

Seraievo fu distrutta cinque volte dai vortici voraci dell'incendio; ma a guisa dell'araba Fenice, cinque volte risorse dalle sue ceneri, più bella, più florida e più popolata di prima.

Parecchie volte dovette subire l'onta di essere calcata dall'ugna del cavallo di nemico invasore; e dentro le sue mura, quando tacevano gli odii e le divisioni, si gravava con mano di ferro la barbara dominazione dell'ottomano. Nei due primi secoli del dominio turco le cose correvano abbastanza tranquille e scevre di gravi perturbazioni; ma invece fu quella l'epoca degli incendii, come in quasi tutte le città d'Oriente.

Tenne dietro quindi il periodo delle guerre. Dopo la vittoria di Zenta, il principe Eugenio di Savoia, acerrimo avversario della mezza luna, volle colpire al cuore il dominio ottomano, ed a tal uopo invase la Bosnia.

Avvicinandosi a Serajevo, il celebre generale mandò un parlamentario con un suo scritto, in cui dichiarava che le armi imperiali recavano la pace, la civiltà e mont'altre belle cose, precisamente come oggidì l'esercito austro-ungarico d'occupazione; ma nel tempo stesso minacciava la più severa punizione agli abitanti nel caso di resistenza.

E come oggi, gli abitanti di allora non vollero saperne di sottomissione; il parlamentario ed il trombetta inviati nella città furono uccisi, e due giorni dopo, quando l'esercito del principe Eugenio entrò in Serajevo, trovò le case abbandonate e gli abitanti fuggiti colle cose del loro maggior valore. La città fu abbandonata al saccheggio ed alla rabbia degl'invasori. Allorquando dopo due giorni l'esercito imperiale se n'andò, di Serajevo non rimaneva che un immenso cumulo di ruderi, dal quale sembrava impossibile potesse risorgere una città.

Nondimeno Serajevo risorse assai presto dalle sue rovine, più florida che per lo addietro. Le varie vie commerciali che mettono capo a Serajevo, sono altrettante arterie di vita e di rigoglio per quel centro popoloso. Fino al 1850, Serajevo era una specie di «città libera» pel commercio ed aveva particolari forme di governo. Ad esempio, il capo dell'amministrazione civica non veniva nominato dal governo di Stambul, ma eletto dalla popolazione maomettana. Poco o nulla dipendeva dal *vali*, il quale doveva risiedere a Travnik e non poteva protrarre oltre 24 ore il suo soggiorno a Serajevo.

Serajevo torna a rappresentare una parte interessante nella storia d'Oriente; fra pochi giorni l'esercito imperiale, come già altra volta quello del principe Eugenio, si presenterà alle porte di quella città, facendo una analoga intimazione. Gli abitanti di Serajevo risponderanno come allora?.. Pochi giorni ancora, e lo sapremo.

Ultimo corriere

Ellena è partito alla volta di Parigi, per le nuove trattative sul trattato di commercio.

— Il ministro De Sanctis ha ordinato, con circolare, che al 1 settembre vengano riaperte in Roma le conferenze didattiche poi direttori e le direttrici delle scuole magistrali o per gl'ispettori scolastici di circondario.

— Malgrado una circolare dei comitati cattolici di Roma che incitavano la popolazione a illuminar le case l'altra sera per la vigilia dell'Assunzione, la luminaria fu quasi nulla. Nei quartieri ove abbondano i clericali, c'erano pochi lumi. Sul corso una sola finestra era illuminata.

TELEGRAMMI

Roma, 14. La *Voce della Verità* smentisce che Bismark abbia posto qual condizione per stabilire un *modus vivendi* il riconoscimento delle leggi del maggio da parte dei vescovi.

Berlino, 14. La *Provinzial Correspondenz* pubblica le essenziali disposizioni della legge presentata dalla Prussia al Consiglio federale e tendente a reprimere i conati della democrazia socialista. La stessa *Correspondenz* dichiara erroneo quanto asserì la *Presse*, che, cioè, l'iniziativa delle trattative colla Curia romana sia una negazione della politica ecclesiastica sinora seguita dal governo e del suo compito in relazione alla costituzione.

Belgrado, 14. Belimarcovic ha assunto il comando del corpo d'armata della Drina. Gli insorti di Karan e di Babich si sono uniti coi turchi sopra Inzla, dove affluiscono sempre nuovi combattenti maomettani dalla Posavina.

Ragusa, 14. Peko Paulovich ha ricevuto dalla Russia 4000 fucili di sistema Berdan, molte munizioni, del danaro. Hagi Loja si è ritirato a Pratza. La battaglia decisiva si darà nell'estremo sud della Bosnia, dove si concentrano tutti gli insorti bosniaci, erzegovesi, albanesi e montenegrini.

Londra, 14. *Comuni*. Dietro domanda di parecchi oratori il Governo promise, appena sarà possibile, di fare una inchiesta circa l'assassinio di Ogle, corrispondente del *Times*. — *Ous'on* interpellerà domani sugli affari dell'Afaganistan.

Berna, 14. Il Consiglio nazionale votò 4 milioni e 1[2 pei valichi del Sempione.

Vienna, 15. I serbiani si preparano a passare la Drina: presso il piccolo Zvornik viene già costruito un ponte. Contemporaneamente le truppe montenegrine, a quanto si crede, entrerebbero nell'Erzegovina.

Pest, 15. Il *Hon* assicura che la divisione Zzapary si è ritirata, perchè si vide minacciata dall'esercito serbiano.

Vienna, 15. Dal teatro dell'occupazione mancano le notizie.

Secondo dispacci ricevuti dal *Tagblatt*, presso Tuzla si troverebbero concentrati 12,000 insorti e 2,600 soldati regolari turchi.

Ieri venne tenuta una conferenza militare presso il ministero della guerra.

È arrivato Bratiano; egli si reca a Franzensbad.

Roma, 15. I clericali preparano per oggi una dimostrazione antinazionale, la quale dovrebbe terminare questa sera con una illuminazione.

Parigi, 15. Il comitato della destra senatoriale non pubblicherà l'annunziato manifesto perchè non ha potuto mettersi d'accordo sul tenore di questo documento.

Costantinopoli, 15. Gl'impiegati turchi scacciati dai rivoltosi di Serajevo aspetteranno gli austriaci presso Ischtovas ed offriranno loro i propri servizi.

Gastein, 15. Bismarck annunziò che arriverà qui lunedì.

ULTIMI.

Costantinopoli, 15. La Porta spedì jeri una circolare relativa alla questione colla Grecia. La circolare confuta gli argomenti del Memorandum di Delijannis, e conchiude respingendo le domande della Grecia.

Roma, 15. Il papa nominò il cardinale De Luca prefetto della Congregazione degli Studi ed il cardinale Sbarretti prefetto-economo della Congregazione di *Propaganda Fide*, e della sacra Camera degli spogli.

La *Voce* smentisce che il principe Bismarck voglia obbligare i vescovi tedeschi a riconoscere le leggi ecclesiastiche prima di stabilire il Concordato colla Santa Sede.

Telegrammi particolari

Bucarest, 16. Un Decreto di jeri stabilisce che l'esercito sia posto sul piede di pace. I Giornali smentiscono la voce corsa che Giovanni Ghika possa venir nominato governatore della Dobrutscia.

Belgrado, 16. La Serbia ha inviato un Corpo d'osservazione lungo la Drina, ed occupò le frontiere abbandonate dai Turchi. Qui corre voce che gli Arnauti vadano ad ingrossare il numero degli insorti nella Bosnia.

Costantinopoli, 15. Un telegramma da Alessandria dice che Nubar è giunto e che subito ebbe udienza dal Kedive.

Londra, 16. Un telegramma che il *Times* ricevette da Costantinopoli fa sapere come Labanoff abbia annunziato al Granvisir che nella settimana ventura avverrebbe l'imbarco per parte delle truppe russe, chiedendo il simultaneo ritiro della flotta inglese. Labanoff chiese anche alla Porta che non fortifichi per ora la linea di Tchekendje. A queste domande non fu data dalla Porta veruna risposta.

Vienna, 16. Le notizie della Bosnia gravissime; l'insurrezione si estende, e la ventesima divisione subì molte perdite negli scontri con gli insorti. Dicesi che l'Italia e la Turchia abbiano fatto al Conte Andrassy osservazioni circa i pericoli del prolungarsi del presente stato di cose.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 14 agosto

Rend. italiana	81.20.1|2	Az. Naz. Banca	2050.—
Nap. d'oro (con.)	21.73.—	Fer. M (con.)	341.—
Londra 3 mesi	27.04.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	108.65 —	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	666.—
Az. Tab. (num.)	822.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 13 agosto

Inglese	94.3|4	Spagnuolo	13.5|8
Italiano	73.7|8	Turco	12.1|2

VIENNA 14 agosto

Mobigliare	263.70	Argento	—.—
Lombarde	74.75	C. su Parigi	46 20
Banca Anglo aust.	257.—	» Londra	115.75
Austriache	823.—	Ren. aust.	65.70
Banca nazionale	—.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 14 agosto

3 0|0 Francese	76 32	Obblig. Lomb.	268.—
5 0|0 Francese	110.45	» Romane	—.—
Rend. ital.	74.35	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	166.—	C. Lon. a vista	25.18.1|2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1|8
Fer. V. E. (1863)	247.—	Cons. Ingl.	94.15|16
» Romane	70.—		

BERLINO 14 agosto

Austriache	447.—	Mobiliare	461.50
Lombarde	130.50	Rend. ital.	74.75

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 agosto (uff.) chiusura

Londra 115.05 Argento 101.— Nap. 9.28.—

BORSA DI MILANO 13 agosto

Rendita italiana 80.75 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.73 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 13 agosto

Rendita pronta 78.85 per fine corr. 78.95
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.12 Francese a vista 108.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.73	a 21.75
Bancanote austriache	» 234.—	» 234.50

Per un fiorino d'argento da 2.37 a 2.38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.8	747.5	[illegible]
Umidità relativa	79	68	77
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N E	S E	[illegible]
Vento (vel. c.	3	8	2
Termometro cent.°	24.4	26.2	[illegible]

Temperatura (massima 29.0 / minima 21.0)
Temperatura minima all'aperto 19.6

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.